

Bolsena
Depurazione:
bloccati
i lavori

«È in gioco il futuro del lago di Bolsena e non c'è tempo da perdere». Il lago muore e i lavori di depurazione non partono. L'allarme è stato lanciato dal consigliere regionale del Pci Oreste Massolo. Ormai senza presidenza da dieci mesi e con il vicepresidente e il segretario dimissionari, il Cobal (Consorzio intercomunale dei comuni del bacino del lago di Bolsena), su affidamento della Regione, amministra «alla giornata» i 43 miliardi stanziati dal Pio per la costruzione del collettore di depurazione del lago di Bolsena. La lunga crisi del Consorzio rischia di compromettere la realizzazione delle opere, che interessano dieci comuni, e di dare un duro colpo all'ambiente e all'economia turistica dell'intera zona. La Dc detiene la maggioranza assoluta nel consiglio direttivo dell'ente, ma più che per realizzare opere, in questi anni il Consorzio si è caratterizzato per interminabili e paralizzanti guerre di corrente.

Sullo stato in cui versa il Cobal è intervenuto, con una lettera al presidente della giunta regionale Landi, il consigliere Oreste Massolo. «Sono passati ben quattro anni dall'inizio dei lavori, ma non se ne è accorto nessuno. Sono stati realizzati - scrive Massolo - appena alcuni brevissimi tratti della condotta; il progetto è stato frazionato in innumerevoli lotti; devono essere ancora appaltati il depuratore, gli impianti elettrici, idraulici, i telecomandi; non sono stati espropriati i terreni per il depuratore; non è stato preparato il personale per la gestione e la manutenzione».

L'attività del Consorzio, in questi ultimi mesi, si è retta soltanto sul lavoro di alcuni tecnici e dell'assemblea dei riuniti da un anno. Massolo denuncia anche la poca trasparenza della gestione. «Non vi sono controlli credibili - sostiene nella lettera - sull'esecuzione dei lavori e le imprese agiscono in piena libertà».

Sulla vicenda sarà presa una iniziativa anche in Consiglio regionale. La preoccupazione per le sorti del Consorzio è diffusa anche tra gli amministratori dei comuni del lago. «Deve essere risolto al più presto - afferma il sindaco di Bolsena, Dottarelli - il problema dell'assenza di direzione».

La mappa dei palazzi pericolanti presentata dal Pci
Sono 85 gli edifici crollati o fatti sgomberare

Tutti i «rischi» dell'Esquilino

Ottantacinque edifici pericolanti, crollati e già fatti sgomberare. Più di 50 le costruzioni con seri problemi di manutenzione. Facciate lesionate e cornicioni instabili: l'Esquilino cade a pezzi. Rischia di morire per l'incuria dell'amministrazione capitolina. Il Pci ha presentato ieri una mappa del rischio nella zona. «L'assenza di un piano di risanamento - è stato detto - favorisce la speculazione immobiliare».

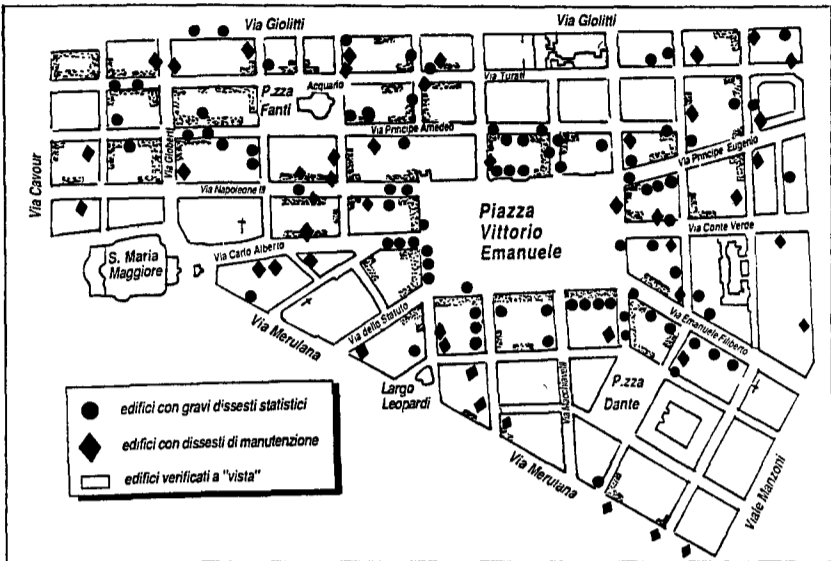
MARINA MASTROLUCA

Cornicioni instabili, edifici dissestati, palazzi pericolanti. Il rione Esquilino cade letteralmente a pezzi. Rischia di morire per l'incuria dell'amministrazione capitolina. Lo ha denunciato ieri il gruppo comunista al Campidoglio, in una conferenza stampa. Per risanare la zona sono necessari 150 miliardi. Finora ne sono stati trovati solo 16, stanziati dalla Regione.

Eppure l'Esquilino è una realtà viva della città. Tremila famiglie, appartenenti ad un ceto medio-popolare «con una spiccata vocazione commerciale e turistica», 4000 lavoratori occupati negli uffici e nei negozi, un mercato scomodo, ma che ancora svolge una funzione calmieratrice sui prezzi. Lasciato a se stesso, il rione sta morendo lentamente, di palazzo in palazzo.

Le indagini svolte qualche mese fa da una commissione appositamente nominata dal Comune, confermano infatti l'instabilità di molti edifici realizzati nel secolo scorso, nella prima grande speculazione edilizia consumata nella capitale. Case costruite in fretta, nel 1890-90 con materiali scadenti, che non hanno resistito al tempo, al traffico, allo smog, alle modifiche spesso consistenti per l'adattamento dei piani terra e degli scantinati. E in ultima è arrivata la metropolitana, che oltre alle vibrazioni quotidiane, ha provocato lo spostamento delle falde acquifere, aggravando una situazione già precaria.

La mappa del rischio, ottenuta dal Pci sulla base dei risultati dei lavori della commissione, delle ordinanze e delle diffide degli uffici comunali, non è mai stata resa pubblica dall'amministrazione ca-



La mappa degli edifici pericolanti dell'Esquilino

«Il mercato nell'ex Centrale»

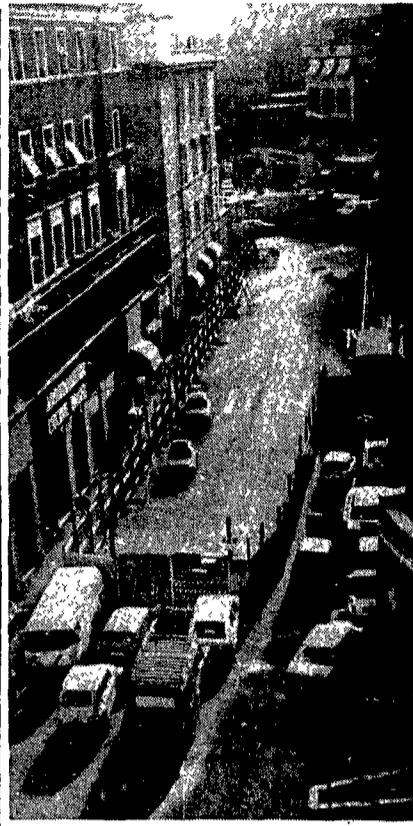
«Il mercato di piazza Vittorio non può emigrare in periferia. È un elemento indispensabile alla vita del rione Esquilino, che altrimenti sarà consegnato alla speculazione immobiliare. L'alternativa? Trasferirlo nell'area ex Centrale del latte e dell'ex panetteria militare». In risposta all'assessore Corrado Bernardo che vorrebbe far spostare i 450 operatori del mercato in 10 nuovi plateati, situati nell'estrema periferia, il Pci, forte dell'appoggio di tutti i rappresentanti di categoria, rilancia la proposta del trasferimento nell'ambito della stessa zona, presentando un ordine del giorno per discuterne in consiglio comunale.

L'iniziativa di Bernardo fa acqua da tutte le parti - ha affermato ieri Franco Vichi, della federazione comunista romana -. L'assessore chiama a giustificazione i motivi igienici e di traffico, che esistono ma investono tutta la città. Ma c'è dell'altro. Non ci sono gli strumenti giuridici e legali per concedere la buonuscita operai. Non ci sono nemmeno i 10 plateati né i fondi per realizzarli.

Nell'assetto del bilancio sono stati tagliati, infatti, oltre 43 miliardi destinati al commercio. Difficile pensare che le proposte dell'assessore possano essere realizzate in tempi brevi. «La soluzione del-

la Centrale del latte è più rapida e meno cara - ha aggiunto Vichi -. Solo 15 o 20 miliardi basterebbero a garantire la sopravvivenza di un mercato che ha sempre svolto una funzione calmieratrice sui prezzi».

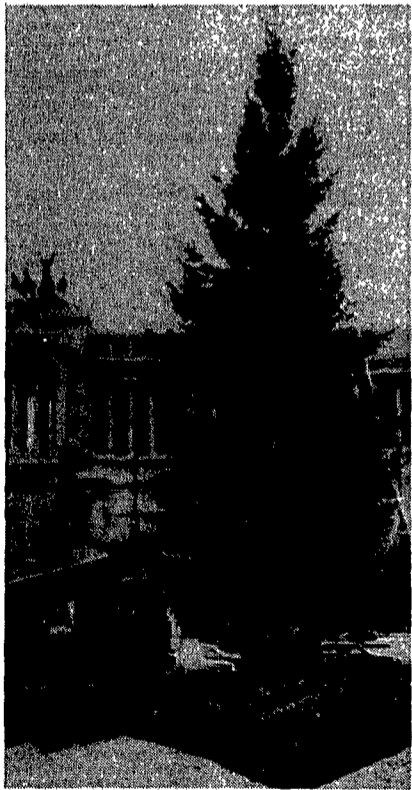
La proposta del Pci è sostenuta anche da tutte le organizzazioni di categoria, che ieri si sono incontrate con l'assessore Bernardo. I rappresentanti sindacali hanno presentato un documento in cui chiedono di investire il consiglio comunale del problema, proponendo di costituire all'interno del mercato un consorzio di operatori che garantisca la pulizia, la derattizzazione e la sorveglianza. Gli ambulanti si im-



Una strada dimenticata
Un cantiere senza lavori
blocca da 40 giorni
una via della Balduina

Via Elio Donato, alla Balduina. Una stradina infossata che collega viale delle Medaglie d'oro a piazza Giovenale. Una strada che è l'embrione dei disastri urbanistici del quartiere. Una strada sempre allagata. Basta che piova un po' e l'acqua raggiunge i livelli d'emergenza. Durante l'ultimo nubifragio i negozi sono stati obbligati a chiudere e si è aperta una buca che ha inghiottito un'automobile. Ed ogni inverno è la stessa storia.

Quaranta giorni fa sembrava che la situazione fosse stata risolta. Erano arrivati gli operai del Comune per aprire un cantiere: la costruzione del collegamento con il collettore di viale delle Medaglie d'oro. Tutta la strada recintata, il traffico deviato ma tutto è rimasto come prima. Da quaranta giorni un solo operaio si aggira per il cantiere, controllando solo che non venga rubato nulla. Dei lavori nemmeno l'ombra. E a questo punto la situazione per i residenti si è fatta difficile. Sono più di 40, fra commercianti ed artigiani. Ma ormai tenere aperti i negozi e le botteghe è diventato inutile. La lunga chiusura della strada ha allontanato i clienti e qualche commerciante ha cominciato a licenziare i commessi. Alcuni negozi hanno chiuso, altri lo stanno per fare. Una situazione insostenibile. La XIX circoscrizione e la V ripartizione giocano a scacchiarle. Già nel passato i commercianti della via avevano denunciato sindaco e giunta per omissione di atti d'ufficio.



L'uomo è stato ferito alla gamba
Aggredito a padellate il vigile spara

Una sonora padellata si è abbattuta sulla testa del vigile urbano che, per tutta risposta, ha estratto la sua pistola e ha sparato tre colpi contro lo «squilibrato» che lo aveva aggredito.

Nel palazzo al numero 18 di via Degas, nel residence Fontana Candida, sulla Casilina, gli inquilini si sono insospettiti vedendo un uomo aggirarsi per le scale e i pianerottoli, ciondolando su se stesso, senza una meta precisa. Gli abitanti hanno cominciato ad aver paura, e hanno chiamato immediatamente il gruppo dei vigili urbani. «Venite, c'è uno squilibrato che si aggira nel

palazzo. Forse ha brutte intenzioni. Forse ha una pistola». Il vigile Alfredo Russo, 43 anni, è accorso in via Degas.

Nell'androne del palazzo l'uomo stava ancora vagando senza un preciso scopo, quando il vigile urbano ha fatto il suo ingresso. Ha provato prima a farlo uscire, ha iniziato a parlargli, a seguirlo sulle scale, tentando di capire che intenzioni avesse l'uomo. Nulla da fare. Ad un certo punto l'uomo, Renzo Zucchelli, 42 anni, si è fermato. Sotto braccio aveva una busta di plastica. Il vigile gli si è avvicinato ma, per tutta risposta, l'altro gli ha dato in testa la padella che teneva nascosta nella busta. Per difendersi, forse sopravvalutando l'«arma» dell'avversario, Alfredo Russo ha estratto la pistola e ha fatto fuoco, per tre volte, colpendo Renzo Zucchelli alla gamba destra.

Fortunatamente non è successo nulla di troppo grave, anche se la sparatoria poteva avere conseguenze ben più serie. Il vigile è stato infatti medicato nella clinica «Figlie di San Camillo», mentre l'altro, che gli inquirenti hanno definito «psicolabile», ne avrà per una quarantina di giorni al San Giovanni, per una frattura multipla alla gamba destra.

Denunciato
Firmava
certificati
falsi

Il giro era perfetto, e c'era da guadagnare per tutti. Per il medico della Usl Rm/12 che, da quanto accertato dagli inquirenti, certificava «l'idoneità al maneggio delle armi» ad anziani cacciatori che non l'avrebbero mai ottenuta in una regolare visita medica. Faceva lucrosi affari anche la titolare dell'armeria di via Casal dei Pazzi che, indirizzando i suoi attempati clienti, riusciva a vendere fucili da caccia che altrimenti non avrebbe mai piazzato. E avevano da guadagnare anche i cacciatori in pensione che, nonostante non potessero più sparare per problemi di vista, udito e riflessi, avevano la possibilità di eludere i controlli sanitari e trascorrere così spensierate giornate a caccia con gli amici.

Il mercato dei falsi certificati, però, è durato poco. Gli agenti del commissariato di San Basilio hanno infatti denunciato a piede libero per falso, evasione fiscale e corruzione, sia il medico, Antonio Leggio, 62 anni, sia l'armeria, Annamaria Bartolini, 49 anni, sia 15 anziani cacciatori che, pur di ripercorrere i sentieri delle battute di caccia giovanili e di tenere ancora in mano la doppietta tanto amata, non si sono fatti scrupoli di corrompere il pur compiacente dottore.

Dai primi accertamenti degli inquirenti, il medico avrebbe chiesto una somma oscillante dalle 50 alle 100 mila lire per ogni falsa certificazione. A fare il prezzo erano sia le condizioni di salute più o meno «tragiche» dei vecchi cacciatori, sia le loro possibilità economiche.

che succede nella periferia di roma?

non riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro. Ed il nuovo non è meno assurdo. Gli abitanti dei vecchi rioni lasciano le proprie case, che crollano o vengono trasformate, spesso arbitrariamente, in uffici, per andare a vivere nei nuovi quartieri senza immagine né storia dove mancano ancora i servizi.

In sostanza nella città vecchia non ci sono più case mentre le nuove case sono senza città. Tutti sono poi chiusi nella morsa del traffico. I tempi di lavoro sono più duri, il tempo di vita restringe, la periferia diventa sempre più lontana.

È giunto il momento di tornare a parlarne. La situazione è grave. Torno vecchie povertà che sembrano dimenticate e se ne formano nuove imprevedute: migliaia di romani sono ancora senza acqua né luce, né fognie, nonostante lo Stato, dopo il condono, avesse promesso di riconoscerli come cittadini a tutti gli effetti.

Aumentano gli studenti, a volte perfino bambini, che escono prematuramente dalla scuola, così come aumentano i giovani che non riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro. Ed il nuovo non è meno assurdo.

Adesioni al coordinamento dei Comitati di Quartiere e associazioni della periferia romana

- COMITATO DI QUARTIERE CASTELVERDE - COMITATO DI QUARTIERE LUNGHEZZA - COMITATO DI QUARTIERE DI SAN LORENZO - ASSOCIAZIONE COMMERCIALE ARTIGIANI - ROMA 5 - UNIVERSITÀ POPOLARE TERZA ETÀ - COORDINAMENTO DELLE BORGATE CINQUINA, CASSANDRA, CASAL BOCCONE, COLLE DELLA FRANCESCA - ASSOCIAZIONE PICCOLI PROPRIETARI QUADRARO - COMITATO DI QUARTIERE QUADRARO - POLISERVIZIO VERDE IDEA - CONSORZIO DUE COLLI - CONSORZIO COLLE RECCIO II - COMITATO DI QUARTIERE MONTE MIGLIORE - COMITATO DI QUARTIERE TOR DE' CENCI - CENTRO INIZIATIVA LAURENTINO - CENTRO INIZIATIVA SOCIO-CULTURALE VI CIRCOSCRIZIONE - A.S. ROMA 12 - COORDINAMENTO COMITATI DI QUARTIERE X CIRCOSCRIZIONE - ASSOCIAZIONE ITALIA AMBIENTE - CONSORZIO COLLE DEI PINI LAURENTINO - COMITATO DI QUARTIERE COLLE ARGENTO - COORDINAMENTO COMITATI DI QUARTIERE XII CIRCOSCRIZIONE - COMITATO DI QUARTIERE CASE ROSSE - COORDINAMENTO CIRCOLI ARCI-UISP IV CIRCOSCRIZIONE - COORDINAMENTO POLITICO-SOCIALE IV CIRCOSCRIZIONE - RICONFINO DA TE - COMITATO DI QUARTIERE TORRE MAURA - COMITATO DI QUARTIERE TAVERNELLE - COMITATO PERMANENTE UTENTI E LAVORATORI DELLA ROMA-PANTANO S. CESAREO - COMITATO INTERQUARTIERI XX CIRCOSCRIZIONE - ASSOCIAZIONE CULTURALE CASAL DE' PAZZI - COORDINAMENTO COMITATI DI QUARTIERE EUROSPACETO - ASSOCIAZIONE NAZIONALE SOCIOLOGI-DIPARTIMENTO DEL LAZIO
- Alberto Moravia scrittore, Franco Ferrarotti sociologo, Monsignor Luigi Di Liegro direttore Caritas Romana, Andrea Saba economista, Ettore Masina parlamentare, Piero Pratesi giornalista, Sergio Muscetta neuropsichiatra membro Soc. psicoanalitica italiana, Vincenzo Visco parlamentare docente scienze delle finanze, Adriana Martino attrice, Gabriel Levi ordinario neuropatologia infantile «La Sapienza», Laura Betti attrice, Tullio De Mauro ordinario filosofia del linguaggio «La Sapienza», Claudio Calvaruso presidente fondazione «Labs», Don Gianni Novelli centro interconfessionale per la pace, Nino Manfredi attore, Don Battista Angelo Panza, Fulvio Uccello magistrato, Romano Zito oncologo «Italia Ambiente», Pietro Castorina «Italia Ambiente», Roberto Iavicoli medico presidente «Italia Ambiente», Massimo Sani regista, Pino Zupo avvocato, Andrea Barbato giornalista, Natalia Ginzburg parlamentare scrittrice, Rita Levi Montalcini scienziata premio Nobel, Edo Ronchi parlamentare, Franco Russo parlamentare, Carlo Marvulli pubblicitario, Franca Rame attrice, Dario Fo attore, Ugo Gregoretti regista, Carlo Giulio Argan senatore critico d'arte, Ugo Vetere senatore, Benedetto Ghiglia musicista, Gigi Proietti attore, Paolo Slios Labini economista, Italo Insolera architetto, Franco Ippolito segretario nazionale magistratura democratica, Carla Rodotà giornalista

Manifestazione cittadina dei Comitati di Quartiere
SABATO 10 DICEMBRE, ORE 17.00
Corteo da Piazza Esedra a Piazza SS. Apostoli

A Piazza Venezia è arrivato l'albero

nelle piazze e nella casa dove da domani inizieranno i preparativi di rito. Dagli scatonoli impolverati conservati tutto l'anno spunteranno fuori gli addobbi dell'immane alberello natalizio, che inizierà ad aspettare i pacchi dono e le carte crespole, la neve e i pastorelli che torneranno ad animare l'amatissimo presepe.

L'hanno issato, puntualmente, annunciato a tutti i passanti distanti che è tempo di feste natalizie. L'enorme albero di Natale, tirato su con tanto di gru, sventola a Piazza Venezia e sarà addobbato di nastri d'argento e luci sfavillanti. La festa è servita.

Arrestate le due «tenutarie»
Casa d'appuntamento con studentesse squillo

Fra Rimbaud e Verlaine passando per la tenutaria della casa squillo. Le studentesse fuori sede avevano scelto un modo molto redditizio per arrotondare le magre entrate che arrivavano loro dalle famiglie. Ma il via vai di troppe ragazze attraenti non è sfuggito ai carabinieri della compagnia Roma centro, che hanno arrestato per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione la «maitresse» della casa d'appuntamenti, Caterina Cacioppo, 47 anni, e la sua socia in affari Nicoletta Roma, della stessa età, ambedue provenienti da Palermo.

L'appartamento squillo era

in via di Santa Croce in Gerusalemme, proprio vicino alla basilica e a due passi dall'università. L'attività delle due tenutarie andava avanti da tempo, soprattutto grazie alla rotazione fra le ragazze, che dopo aver realizzato un bel gruzzolo preferivano lasciare il posto ad altre studentesse. Anche se la maggior parte dei soldi finiva nelle tasche della Cacioppo e della sua socia, le studentesse erano soddisfatte lo stesso. Avevano alcune garanzie sulla «qualità» dei clienti (tutti professionisti e commercianti) e una riservatezza assoluta. A

tradire la casa squillo è stata la frequenza con la quale le ragazze entravano ed uscivano ed il numero sempre più alto di sconosciuti che chiedevano informazioni su come raggiungere un «certo appartamento».

Ai carabinieri è bastato appostarsi qualche giorno per avere la certezza che il «movimento» era dovuto alla presenza di belle ragazze a pagamento. Quando hanno fatto irruzione nell'appartamento le due donne si sono mostrate sorprese: ma alla vista dell'agenda «della casa», con tariffe e numeri telefonici, sono crollate.